

Parma

Confcommercio Ma i ristoranti crescono

Negli ultimi 11 anni chiusi oltre 300 negozi tra centro e periferia

Dall'Aglio: «C'è il rischio di desertificazione»

4.000

I negozi chiusi
negli ultimi undici anni a livello regionale.

«Oggi a Parma ci sono oltre trecento negozi in meno rispetto a undici anni fa, si tratta di un calo di circa il venti per cento.

L'analisi

Il dato, allarmante, emerge dall'Osservatorio sulla demografia d'impresa nelle città italiane, un'analisi dell'Ufficio studi di Confcommercio sui cambiamenti del commercio e delle imprese nelle città italiane negli ultimi dieci anni, con particolare riguardo ai centri storici.

Stillicidio in regione

In undici anni l'Emilia-Romagna ha perso quasi quattromila negozi. Il turismo ha cambiato il volto delle città, facendo diminuire il numero degli alberghi a favore di altre tipologie di strutture - case vacanze, bed and breakfast sono raddoppiati nei centri storici - e aumentare ristoranti: ce ne sono 4.832 in tutta la regione, 637 in più rispetto a un decennio fa.

Parma non fa eccezione

Lo studio conferma che Parma non fa eccezione. In città nell'ultimo decennio il

commercio al dettaglio ha fatto registrare un saldo passivo di 337 unità. I negozi di vicinato sono passati dai 1.808 del 2012 ai 1.471 dello scorso giugno, facendo segnare un calo del 19 per cento.

Crescono le farmacie

A questo calo si sottraggono le farmacie (+41 per cento) e gli esercizi specializzati in apparecchiature informatiche e telecomunicazioni (+26 per cento).

Sotto la voce «servizi di alloggio», legata alla sezione «Alberghi, bar e ristoranti», si rileva un importante aumento di case per le vacanze, affittacamere per brevi soggiorni, bed and breakfast e residence che registrano un +78 per cento (aumentati di 14 unità rispetto al 2012). È bene sottolineare che la metà di queste strutture si trova in centro storico.

Bene i ristoranti, male i bar

Nell'ambito dei pubblici esercizi si evidenzia un aumento del numero dei ristoranti (61 in più rispetto a undici anni fa) che passano da 384 a 445 (+16 per cento).

Analisi allarmante

Lo studio è stato effettuato dall'Ufficio studi di Confcommercio.

Come è cambiato il commercio

Commercio al dettaglio	2012		2019		2023 (giugno)	
	Centro storico	Periferia	Centro storico	Periferia	Centro storico	Periferia
Esercizi non specializzati	38	56	32	35	30	32
Prodotti alimentari, bevande	105	124	105	129	101	116
Tabacchi	43	63	44	64	42	65
Carburante	16	55	9	40	8	37
App. informatiche e per le telecomunicazioni	23	19	25	24	21	32
Prodotti per uso domestico	78	99	48	92	34	82
Articoli culturali e ricreativi	83	93	59	79	53	66
Altri prodotti	458	244	343	200	314	198
Farmacie	20	34	20	45	24	52
Commercio al dettaglio ambulante	38	75	24	54	18	38
Commercio al dettaglio al di fuori di negozi	11	33	22	66	38	70
Totale imprese	913	895	731	828	683	788
Differenza 2012-2023	1.808	1.559	-337	1.471		

FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

WTHUB

Una crescita più marcata nel centro storico, superiore al venti per cento (da 152 a 187, +35), a cui fa da contraltare un calo sensibile del numero dei bar, passati da 461 a 360 nell'intera città (-101). Per quanto riguarda il centro storico si tratta di un calo di 43 unità, passate da 205 a 162, mentre in periferia hanno abbassato le serrande 58 bar, passando da 256 a 198.

«Situazione difficile»

«Prosegue la forte situazione di difficoltà del commercio che da tempo evidenziamo, con il rischio di desertificazione commerciale e con gra-

Gli interventi

«Stiamo lavorando per valorizzare il piccolo commercio»

vi conseguenze anche sociali - commenta Vittorio Dall'Aglio, presidente di Ascom Confcommercio - Importanti settori come l'abbigliamento e i negozi del dettaglio alimentare stanno soffrendo una crisi ormai decennale. Tale fenomeno riguarda soprattutto i centri storici dove la riduzione dei livelli di servizio è preoccupante.

La tenuta del settore «dei pubblici esercizi, grazie soprattutto alla performance del settore della ristorazione - prosegue lo stesso Dall'Aglio - non riesce a compensare la crisi degli altri settori».

Secondo Dall'Aglio «non è auspicabile la trasformazione delle abitazioni in alloggi temporanei per il turismo, un trend già ampiamente sviluppato in molte grandi città e che ha ulteriormente aggravato la desertificazione abitativa e commerciale».

«Bisogna riqualificare»

«Per questo - prosegue il presidente di Ascom - rimane prioritario intervenire con progetti di riqualificazione urbana per mantenere servizi, vivibilità, sicurezza e attrattività delle nostre città. Vanno in questa direzione progetti su cui stiamo attivamente collaborando con l'Amministrazione Comunale, a conferma del nostro impegno per favorire uno sviluppo urbano sostenibile e valorizzare il ruolo sociale ed economico delle attività di prossimità». «In questo contesto - conclude Dall'Aglio - l'apertura di grandi centri di attrazione commerciale nelle nostre città risulterebbe, come è evidente, devastante per il nostro tessuto economico ed urbano».

Luca Molinari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno Opportunità e interrogativi su uno strumento rivoluzionario per gli enti pubblici

Quando l'intelligenza artificiale può «guidare» gli amministratori

«L'intelligenza artificiale, definita da più parti «rivoluzione industriale del nostro tempo», è una realtà con la quale non si può fare a meno di confrontarsi, uno strumento destinato a condizionare il futuro, che porta con sé grandi opportunità, ma che lascia aperti anche tanti interrogativi sugli effetti che produrrà negli assetti economici e sociali e sullo sviluppo delle relazioni a livello planetario. Avrà sicuramente un formidabile impatto, per esempio, sulle politiche pubbliche. Di questo particolare aspetto, si è parlato ieri mattina al Ridotto del Regio in un affollato convegno sul tema «La business intelligence al servizio della pubblica amministrazione», organizzato da Comune e Università di Parma.

«Per noi - ha affermato Pasquale Criscuolo, direttore generale del Comune di Parma, che ha coordinato il convegno insieme a Stefania Schipani dell'Istat - è uno strumento essenziale per la valutazione dell'impatto delle politiche dell'ente, per misurare i benefici generati e mettere la politica in condizione di definire gli obiettivi strategici». Perfettamente in linea con il dg, il sindaco

Ridotto del Regio

Da sinistra: Corrado Crocetta, Paolo Martelli, Michele Guerra, Stefania Schipani, Pasquale Criscuolo.



co Michele Guerra: «Pensare all'intelligenza artificiale - ha detto Guerra - incute un certo timore perché ancora non sappiamo dove ci porterà, ma ci consente di aggregare ed elaborare un'enorme mole di dati, fornisce alla politica strumenti per decidere con lungimiranza anziché seguirle le sirene della caccia a un effimero consenso».

Convinto sostenitore della collaborazione fra Comune e Università è anche il rettore Paolo Martelli: «Lavoriamo - ha affermato - per creare professionalità capaci di dare risposte a una società complessa e per ridurre l'appesantimento burocratico. L'Università

ha già un cruscotto su cui verifica in tempo reale l'andamento dei corsi di studio». Corrado Crocetta, presidente della Società italiana di statistica, ha messo in evidenza opportunità e rischi, mentre Domenico Perrotta, dirigente alla Commissione europea ad Ispra, ha analizzato prospettive e problemi legati all'uso dell'intelligenza artificiale, che va rigorosamente programmato e definito entro confini precisi, soprattutto quando si usa come forma di comunicazione facilmente manipolabile. Paolo Mariani (Società italiana di statistica) ha parlato degli ambienti in cui vengono immagazzinati i dati, mentre Il direttore di Agid,

Giovanni Melardi, ha annunciato l'imminente varo di un Piano informatico della pubblica amministrazione, che conterrà un capitolo sull'intelligenza artificiale.

Degli impatti dell'intelligenza artificiale nel rapporto fra cittadino e pubblica amministrazione, ha parlato Giovanni Bonati di Cittadinanza digitale: «L'intelligenza artificiale - ha detto - si presta ad applicazioni rilevanti su trasporti, agricoltura, sanità. E a San Francisco circolano 500 taxi a guida autonoma senza autisti. Poi c'è tutto il versante di Chat Gpt, che corre su un terreno più pericoloso e inesplorato perché non si conoscono le fonti usate per costruire i testi». E' entrato nel concreto, Fabrizio Larini dell'Università di Parma, che ha presentato il progetto nato dalla collaborazione fra Comune e Università: «Si tratta di un percorso - ha spiegato - per dotare il personale del Comune di strumenti utili a guidare gli amministratori nelle loro decisioni attraverso statistiche e analisi del tessuto economico, come il mercato immobiliare, ma anche gli sviluppi demografici e i temi come scuola e sanità».

Antonio Bertonecchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

Fratelli d'Italia
Questa mattina presidio in via Mazzini

Prosegue la raccolta firme di Fratelli d'Italia Parma in via Mazzini: questa mattina sino alle 12,30 sarà possibile recarsi al banco allestito sotto i portici e firmare le petizioni contro l'estensione delle zone 30 in città e contro il provvedimento regionale che impedisce ai comuni di premiare l'anzianità di residenza nelle graduatorie di assegnazione delle case popolari.

Dialectto
Un corso alla Famija Pramzana

La Famija Pramzana, organizza l'annuale corso di dialectto parmigiano, che si effettuerà presso la sede di Viale Vittoria 6 nella Sala Barilla. Il corso sarà strutturato in 10 incontri con cadenza settimanale, ogni lunedì dal 12 febbraio dalle 18,15 alle 19,45.